

RASSEGNA. L'incontro tra Cristina Ali Farah, Daniela Fargione e Sara Zuhra Lukanic “Lingua Madre”, un'identità costruita sulle radici

La paura dei migranti è come la paura del buio per i bambini: in una stanza senza luce suscita timore non sapere cosa c'è, allo stesso modo crea apprensione chi parla un'altra lingua, professa una religione differente, ha una pelle più scura, fintanto che nulla si sa di lui o di lei. Così, siccome le paure si fuggano accendendo la luce, innanzitutto bisogna conoscersi. Il che non vuol dire piacersi, come osserva Daniela Finocchi, ospite di *Leggendo* Metropolitano, quantomeno porre le premesse per un confronto. La giornalista ha ideato “Lingua Madre”, un concorso letterario rivolto alle donne straniere residenti in Italia che, in lingua

italiana, con racconti o per immagini affrontino la questione dell'identità. Giunto alla dodicesima edizione, il concorso (www.concorsolinguamadre.it), ha dato vita a una pluralità di iniziative di cui si è parlato in uno degli ultimi appuntamenti del festival letterario cagliaritano che si è concluso ieri.

Dal dialogo tra Cristina Ali Farah, Daniela Fargione e Sara Zuhra Lukanic, condotto dal sociologo Marco Zurru, nello spazio antistante la Galleria dei Giardini Pubblici, è emerso che solo la conoscenza reciproca tra chi abita in un luogo e chi vi

*Per capirsi
bisogna prima
conoscersi*

sopraggiunge, e magari chiede di restarci, rende possibile la convivenza e la mediazione dei conflitti. Di padre somalo e madre italiana, la poetessa Ali Farah, tra le vincitrici di “Lingua Madre” assieme alla croata

Lukanic, blogger e narratrice, ha insistito sull'importanza «dell'immaginario culturale», ossia di ciò che

si racconta del paese d'origine ai figli di genitori stranieri. Nella costruzione dell'identità sono decisive le narrazioni che si fanno sulle radici e l'appartenenza, sia da parte degli autoctoni sia dei migranti. «Il modo in cui li rappresentiamo

cambia l'idea che abbiamo di loro», aggiunge la giornalista croata. Lukanic ha raccolto storie di donne migranti che, da clandestine, hanno saputo reinventarsi una vita e sono diventate imprenditrici. Altre lo hanno fatto attraverso l'arte, come le protagoniste del progetto della docente dell'Università di Torino, Daniela Fargione, che, con “Lingua Madre”, darà vita al festival “La tavola delle migranti” (il 17 settembre a Torino), dedicato a raccontare il rapporto tra cibo, ambiente, arti visive e letteratura dal punto di vista di chi ha lasciato il proprio paese, ma non la propria cultura.

Franca Rita Porcu

RIPRODUZIONE RISERVATA



Sarah Zuhra Lukanic [FOTO D.Z.]